

Evoluzione del mercato: Fertilizzanti (CN 31) — 2015–2025

Introduzione

Il presente rapporto analizza l'evoluzione del commercio estero dell'Unione Europea per i fertilizzanti (codice CN 31) nel periodo 2015–2025. I dati mostrano un decennio di profonde trasformazioni, segnato da una forte crescita dei valori degli scambi, un marcato aumento dei prezzi – culminato in uno shock nel 2022 – e un riposizionamento geografico dei partner commerciali. Mentre il volume delle esportazioni è rimasto sostanzialmente stabile, il valore è cresciuto del 38,7%, sospinto dall'impennata dei prezzi medi unitari (+43,4%). Sul versante delle importazioni, sia i quantitativi (+25,6%) sia i valori (+67,1%) sono aumentati, facendo scivolare la bilancia commerciale da un quasi pareggio a un deficit strutturale. L'analisi si basa esclusivamente sui dati della dashboard EU trade e ne interpreta le dinamiche principali.

1. Dal valore stabile alla crescita trainata dai prezzi: le due fasi del commercio UE

1.1. L'inflazione dei fertilizzanti ha spinto il valore degli scambi ben oltre l'andamento dei volumi

L'intero periodo è attraversato da un deciso incremento dei prezzi medi, sia all'export sia all'import. Il prezzo medio delle esportazioni è passato da 310,3 €/ton nel 2015 a 444,9 €/ton nel 2025 (+43,4%), mentre quello delle importazioni è cresciuto da 285,2 €/ton a 373,3 €/ton (+30,9%). Questo andamento ha fatto sì che il valore delle esportazioni aumentasse del 38,7% (da 4,66 a 6,46 miliardi di euro), sebbene la quantità esportata sia leggermente calata (–4,1%). Le importazioni, invece, hanno registrato un incremento sia in volume (+25,6%) sia in valore (+67,1%), raggiungendo 7,88 miliardi di euro nel 2025.

Esportazioni e importazioni totali

Indicatore	2015	2025	Variazione %
Export valore (EUR)	4,66 mld	6,46 mld	+38,7
Export quantità (ton)	15,01 mln	14,39 mln	−4,1
Export prezzo (EUR/ton)	310,3	444,9	+43,4
Import valore (EUR)	4,72 mld	7,88 mld	+67,1
Import quantità (ton)	16,53 mln	20,77 mln	+25,6
Import prezzo (EUR/ton)	285,2	373,3	+30,9

1.2. Il deficit commerciale si allarga e la dipendenza dalle importazioni cresce moderatamente

Nel 2015 l'UE registrava un deficit quasi trascurabile (−58 milioni di euro), che nel 2025 raggiunge −1,42 miliardi. Il tasso di dipendenza dalle importazioni nette (net import reliance) è salito dal 5,6% al 7,6%, segnalando un rafforzamento del ruolo delle forniture extra-UE. Tuttavia l'indicatore ha toccato un picco del 14,6% nel 2022 – anno di massima tensione sui prezzi – per poi rientrare, mostrando un'esposizione ciclica ma non fuori controllo.

1.3. La produzione interna è cresciuta, ma l'integrazione commerciale è aumentata ancora di più

La quantità prodotta nell'UE è passata da 24,7 miliardi di kg nel 2015 a 40,2 miliardi di kg nel 2024 (+63%), mentre il valore della produzione è più che raddoppiato (+146,4%). Ciononostante, la propensione all'export (export propensity) è salita dal 16,4% al 27,4% e l'intensità commerciale complessiva (trade intensity) dal 31,6% al 46,5%, indicando che i fertilizzanti sono diventati un settore sempre più globalizzato e interconnesso.

2. Il 2022 come spartiacque: shock dei prezzi e instabilità delle catene di fornitura

2.1. Un'onda di shock di prezzo ha colpito simultaneamente importazioni ed esportazioni

Il 2022 rappresenta un'anomalia nettissima: il valore delle importazioni balza a 11,96 miliardi di euro e quello delle esportazioni a 9,02 miliardi, per poi ridimensionarsi già nel 2023. L'analisi degli shock di prezzo (top shock events) rivela variazioni anomale concentrate proprio in quell'anno.

Partner (flusso)	Shock di prezzo	Variazione %	Quota valore
Canada (import)	2022	+141,2	5,3%
Israele (import)	2022	+129,6	4,3%
Regno Unito (export)	2022	+143,7	18,2%
Brasile (export)	2022	+152,9	18,6%
Messico (export)	2022	+86,0	4,1%
Russia (import)	2022	+114,9	32,7%
Marocco (import)	2022	+172,0	12,4%

Questi episodi, alimentati dall'impennata del costo del gas naturale e dalle tensioni geopolitiche seguite all'invasione russa dell'Ucraina, hanno determinato un deterioramento senza precedenti della bilancia commerciale, con un deficit che nel 2022 ha raggiunto i 2,95 miliardi di euro.

2.2. La volatilità delle quantità è stata più pronunciata per i partner esposti a sanzioni o a instabilità

La variabilità dei flussi in volume (volatilità delle importazioni) mostra coefficienti di variazione (CV) elevati per Bielorussia (0,67), Cina (0,98) e Stati Uniti (0,67) sul lato import, mentre sul lato export spiccano Ucraina (0,60) e Turchia (0,49). Al contrario, partner come Russia (0,12) e Norvegia (0,10) hanno mantenuto flussi di importazione relativamente stabili, nonostante le forti oscillazioni di prezzo.

2.3. L'eterogeneità dei segmenti di prodotto ha amplificato l'impatto dello shock

I concimi azotati (CN 3102) rappresentano la voce dominante sia all'import (12,3 mln ton, 4,13 mld € nel 2025) sia all'export (6,5 mln ton, 2,14 mld €). Il loro prezzo medio all'import è esploso nel 2022 a 648,6 €/ton, per poi rientrare. La segmentazione per prodotto (confronto tra segmenti) evidenzia che i rincari hanno interessato tutte le categorie, ma con intensità diverse: nel 2022 i fertilizzanti complessi (3105) hanno raggiunto 776,5 €/ton all'import, mentre i fosfatici (3103) sono saliti a 516,3 €/ton. Questa dinamica ha contribuito in modo decisivo alla crescita del valore degli scambi.

3. Riorientamento strategico: dall'Est Europa a nuovi fornitori e specializzazione interna

3.1. Le sanzioni contro la Bielorussia e la guerra in Ucraina hanno ridisegnato la mappa delle importazioni

I partner di approvvigionamento sono cambiati radicalmente. La Russia rimane il primo fornitore (1,74 mld € nel 2025, +13,6%), ma la Bielorussia è crollata da 465 a 28 milioni di euro (−93,9%), mentre nuovi attori come l'Egitto sono decollati (+642,5%, da 203 a 1.506 mln €) e il Marocco ha rafforzato la propria posizione (+159,0%). Anche l'Algeria ha guadagnato quote (+66,0%). La concentrazione delle importazioni misurata dall'indice HHI (concentrazione import) è scesa da 1427 a 1154 (−19,1%), a riprova di una maggiore diversificazione.

Fornitore	2015 (mln €)	2025 (mln €)	Var. %
Russia	1.530,6	1.738,4	+13,6
Egitto	202,8	1.505,8	+642,5
Marocco	371,1	961,1	+159,0
Bielorussia	464,6	28,4	−93,9
Algeria	282,8	469,4	+66,0
Norvegia	212,9	307,2	+44,3
Regno Unito	280,1	232,8	−16,9

3.2. Le esportazioni si sono riorientate verso l'Ucraina, gli Stati Uniti e la Norvegia

Sul fronte export, l'Ucraina è divenuta un mercato di sbocco strategico: il valore delle vendite è passato da 31,6 mln € a 685,0 mln € (+2.068,3%), grazie al fabbisogno generato dal conflitto. Gli Stati Uniti hanno visto un balzo del 133,2%, la Norvegia del 170,5% e la Cina del 33,9%. Il Brasile, pur restando un partner di peso, ha segnato un calo del 14,6%. Anche in questo caso la concentrazione HHI è diminuita da 617 a 539 (−12,8%), segno di una minore dipendenza da pochi acquirenti.

3.3. La specializzazione produttiva si concentra nei Paesi baltici e in alcune economie meridionali

Nel 2025 la produzione di fertilizzanti mostra un vantaggio comparato rivelato (RSCA) particolarmente alto in Lituania (0,80), Finlandia (0,54), Grecia (0,50) e Bulgaria (0,47), mentre grandi economie come Germania, Francia e Italia presentano una specializzazione negativa o debole (specializzazione). Questa geografia della produzione, unita alla crescita complessiva della quantità prodotta (+63% tra 2015 e 2024), riflette un ricentraggio

dell'offerta interna verso aree con accesso a materie prime o energia a costi competitivi, mentre i grandi mercati di consumo continuano a importare.

Paese	RSCA 2025	RCA 2025	Quota su export UE
Lituania	0,80	9,16	5,7%
Finlandia	0,54	3,33	3,3%
Grecia	0,50	3,00	2,0%
Bulgaria	0,47	2,78	1,7%
Croazia	0,43	2,50	1,0%

Conclusioni

Il commercio estero di fertilizzanti dell'UE ha attraversato un decennio di eccezionale turbolenza. La spinta inflattiva, esplosa nel 2022, ha sospinto il valore degli scambi su livelli record, mentre i volumi fisici sono cresciuti solo moderatamente. Il deficit commerciale si è ampliato, accompagnato da un aumento – contenuto ma significativo – della dipendenza dalle importazioni nette. Sul piano geografico, le sanzioni e la guerra in Ucraina hanno accelerato un riposizionamento strategico: la Bielorussia è stata quasi azzerata, l'Egitto e il Marocco hanno colmato il vuoto, e l'Ucraina è emersa come destinazione cruciale per le esportazioni comunitarie. Nel contempo, la produzione europea è cresciuta in quantità e valore, con una specializzazione che si è rafforzata nei Paesi baltici e in quelli con vantaggi energetici o di materia prima. La riduzione della concentrazione dei mercati, sia in entrata sia in uscita, suggerisce un sistema più resiliente, anche se i rischi legati alla volatilità dei prezzi e alla dipendenza da input energetici restano elevati.

Generato il 2026-07-24 sulla base dei dati di tradedashboard.eu

Report generato da una macchina: accelera l'analisi umana, a costo di talvolta indurla in errore. Non potrà mai sostituirla completamente.

Se hai bisogno di consigli sulla politica commerciale europea, o di rappresentanza per i tuoi interessi a Bruxelles, non esitare a contattarmi all'indirizzo support@tradedashboard.eu. Troverai il mio CV a questo indirizzo.